

Giuria della Congiuntura



Unioncamere
Marche

Centro studi e ricerche economico sociali



l'evoluzione congiunturale
dell'industria manifatturiera
delle Marche

**risultati del 3° trimestre 2011
e previsioni per il 4° trimestre 2011**

Direttore Responsabile
Dott. Maurizio Di Genova

a cura di
**Paola Evangelisti
Riccardo Giulietti**

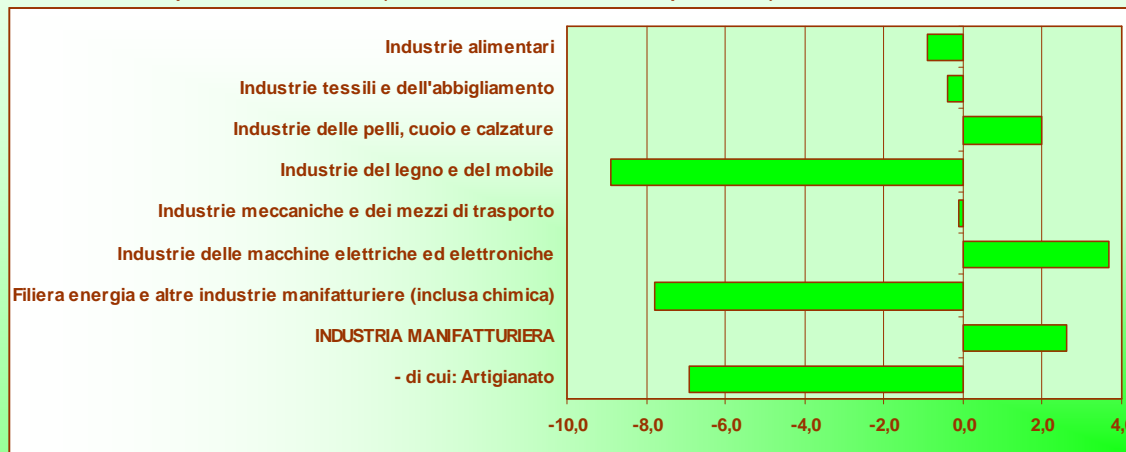
RISULTATI DEL 3° TRIMESTRE 2011 E LE PREVISIONI PER IL 4° TRIMESTRE 2011 DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA DELLE MARCHE

Nel corso del 3° trimestre 2011, si registra una nuova frenata della produzione e del fatturato dell'industria manifatturiera marchigiana e vengono così vanificati i buoni risultati ottenuti nel trimestre precedente. I principali indicatori, infatti, si attestano su livelli sensibilmente inferiori rispetto a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente: la produzione fa segnare un calo pari al -2,6 per cento, mentre il fatturato scende del 3,4 per cento, ma i dati risultano ancora più negativi per il ramo dell'Artigianato, che fa segnare un -6,9 per cento per la produzione ed un -6,5 per cento per il fatturato. I settori di attività più penalizzati dalla crisi risultano quelli dell'Industria del legno e del mobile e della Filiera energia e altre industrie manifatturiere, comparti che presentano cali consistenti di produzione e di fatturato. Le note positive provengono dalle Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche, che fanno segnare una moderata crescita dei principali indicatori, mentre i rimanenti settori presentano valori più vicini alla stazionarietà. La generale contrazione della produzione può essere spiegata, in parte, con la battuta d'arresto delle esportazioni, fortemente condizionate dalla crisi economica internazionale: dopo mesi di crescita, il movimento export dei prodotti marchigiani scende, infatti, di 2 punti percentuali netti (sempre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) con un picco del -10,2 per cento per le imprese artigiane. Le aspettative per l'ultimo trimestre dell'anno sono improntate prevalentemente alla stazionarietà della produzione e del fatturato, ma i dati raccolti in merito agli ordinativi del 3° trimestre e alle previsioni degli stessi per il 4° trimestre, fanno temere un ulteriore rallentamento della economia marchigiana, soprattutto per le crescenti difficoltà delle piccole imprese nel collocare le loro vendite all'estero, in concorso con la debolezza della domanda interna. Le uniche note positive provengono dagli ordinativi del mercato estero per le imprese di grandi dimensioni, che fanno segnare un incremento pari al +3,3 per cento, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

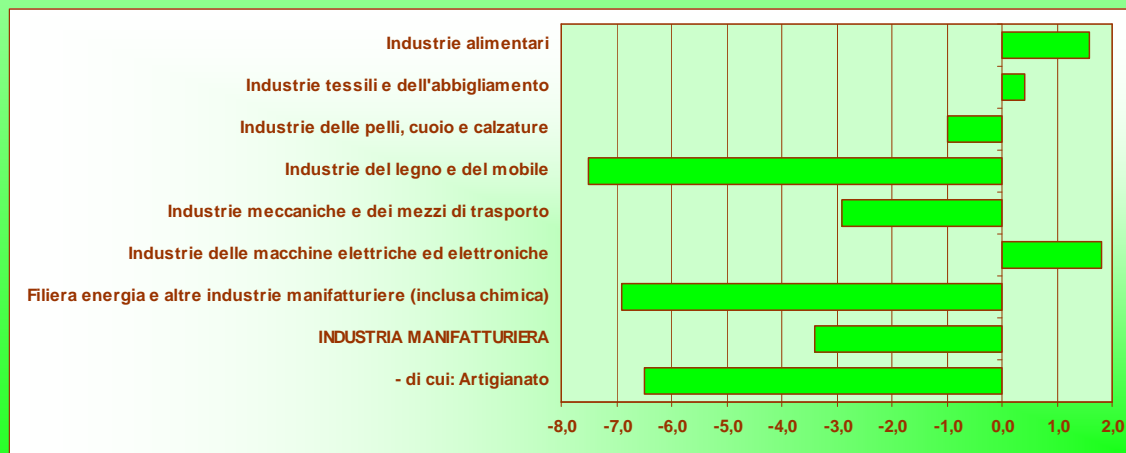
PRODUZIONE E FATTURATO

Nel corso del terzo trimestre 2011 la ripresa economica assume un carattere di maggiore incertezza e debolezza, rispetto ai primi mesi dell'anno, con riferimento ai principali indicatori. I dati sulla produzione dell'industria manifatturiera, raccolti dall'indagine congiunturale dell'Unioncamere Marche, indicano, innanzitutto, un rallentamento rispetto al trimestre precedente (le imprese che segnalano una diminuzione sono il 37 per cento, contro il 21 per cento di quelle che evidenziano un aumento). Ma sono soprattutto gli indici tendenziali, calcolati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a risultare maggiormente penalizzati. I tassi di variazione annua della produzione e del fatturato si collocano entrambi in terreno negativo: il primo si attesta al -2,6 per cento ed il secondo segnala un calo del -3,4 per cento. Si ritiene necessario, però, distinguere la situazione riguardante le imprese artigiane e le piccole imprese, colpite in modo rilevante dalla crisi, rispetto alle imprese più grandi, che si mantengono in una situazione di stazionarietà della loro attività produttiva. Le imprese artigiane fanno segnare un calo della produzione e del fatturato pari, rispettivamente, al -6,9 e al -6,5 per cento, sempre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'incidenza del fattore dimensionale sulla capacità di affrontare la crisi, trova riscontro nei dati pesantemente negativi della produzione e del fatturato delle imprese della fascia 1-9 dipendenti con tassi rispettivi del -9,0 per cento e del -7,0 per cento. Leggermente migliore, ma pur sempre negativo, risulta l'andamento delle imprese della fascia 10-49 dipendenti, aziende che fanno segnare un calo della produzione pari al -3,1 per cento ed una diminuzione più consistente del fatturato pari al -5,6 per cento. Le ditte più grandi, comprese nella fascia 50-499 dipendenti, riescono a mantenere le proprie quote di produzione e di fatturato ad un

Andamento della produzione industriale (var.% su stesso trimestre anno precedente)



Andamento del fatturato industriale (var.% su stesso trimestre anno precedente)



Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

livello vicino alla stazionarietà, facendo registrare un -0,2 per cento per entrambi gli indicatori. La provincia in maggiore sofferenza, in parte spiegabile con l'andamento negativo dell'industria del legno e del mobile, risulta quella di Pesaro, che presenta i tassi di variazione di produzione e di fatturato più bassi, pari al -4,9 per cento e al -5,5 per cento. La provincia di Macerata presenta un quadro leggermente meno negativo, sia per la produzione (-2,6 per cento), che per il fatturato (-3,5 per cento). Anche le province di Ancona e di Ascoli Piceno si collocano in terreno negativo, ma con risultati diversi: nella prima provincia si registra un calo della produzione minore rispetto a quello del fatturato con rispettive variazioni del -1,6 per cento e del -2,3 per cento, mentre nella seconda circoscrizione territoriale si segnala un maggiore calo della produzione (-2,3 per cento), rispetto a quello del fatturato (-1,9 per cento). La provincia di Fermo fa registrare un andamento vicino alla stazionarietà per la produzione (+0,1 per cento), a fronte di un netto calo delle vendite (pari al -2,3 per cento). Nell'articolazione dei settori di attività si possono individuare *nell'industria del legno e del mobile e nella filiera dell'energia e nelle altre industrie manifatturiere* i settori in maggiore sofferenza. Nel primo caso, la produzione subisce un rallentamento rilevante, raggiungendo un livello inferiore pari a -8,9 punti percentuali, mentre il fatturato fa segnare un -7,5 per cento. La *filiera energia e le altre industrie manifatturiere* (inclusa l'industria chimica) segnalano un calo produttivo del -7,8 per cento ed una diminuzione del fatturato pari al -6,9 per cento. Negli altri comparti produttivi monitorati si registrano situazioni decisamente meno negative: le *industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto* segnalano una flessione della produzione del -0,1 per cento e del fatturato del -2,9 per cento; le *industrie alimentari*, invece, un calo della produzione pari al -0,9 per cento, ma un aumento del fatturato pari al +1,6 per cento; le *industrie tessili e dell'abbigliamento* presentano variazioni del -0,4 per cento della produzione e del +0,4 per cento del fatturato; le *pelli, cuoio e calzature* mostrano un aumento per il primo indicatore (+2,0 per cento) ed una diminuzione per il secondo (-1,0 per cento); l'unico settore a segnalare entrambi gli indicatori in terreno positivo è quello delle *macchine elettriche ed elettroniche* (+3,7 per cento per la produzione e +1,8 per cento per il fatturato).

Tavola 2

Andamento della PRODUZIONE rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia

(distribuzione % risposte delle imprese e variazioni %)

MARCHE

3° trimestre 2011

	Totale imprese			
	aumento	stabilità	diminuzione	var.%
TOTALE	22	37	41	-2,6
- di cui: Artigianato	17	50	33	-6,9
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari	16	58	26	-0,9
Industrie tessili e dell'abbigliamento	21	64	15	-0,4
Industrie delle pelli, cuoio e calzature	33	40	27	2,0
Industrie del legno e del mobile	9	34	57	-8,9
Industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto	30	37	33	-0,1
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	25	54	21	3,7
Filiera energia e altre industrie manifatturiere (incl. chimica)	14	20	66	-7,8
CLASSE DI ADDETTI				
1-9 dipendenti	12	47	41	-9,0
10-49 dipendenti	20	43	38	-3,1
50-499 dipendenti	27	29	44	-0,2
PROVINCE				
Ancona	22	40	38	-1,6
Ascoli Piceno	23	39	38	-2,3
Fermo	30	44	27	0,1
Macerata	20	36	43	-2,6
Pesaro e Urbino	20	31	49	-4,9

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Marche

Tavola 4

Andamento del FATTURATO TOTALE (a prezzi correnti) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia

(distribuzione % risposte delle imprese e variazioni %)

MARCHE

3° trimestre 2011

	Totale imprese			
	aumento	stabilità	diminuzione	var.%
TOTALE	23	44	34	-3,4
- di cui: Artigianato	16	52	32	-6,5
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari	25	61	14	1,6
Industrie tessili e dell'abbigliamento	20	60	20	0,4
Industrie delle pelli, cuoio e calzature	27	46	27	-1,0
Industrie del legno e del mobile	11	42	47	-7,5
Industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto	34	34	32	-2,9
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	16	67	17	1,8
Filiera energia e altre industrie manifatturiere (incl. chimica)	16	39	45	-6,9
CLASSE DI ADDETTI				
1-9 dipendenti	18	47	35	-7,0
10-49 dipendenti	17	41	41	-5,6
50-499 dipendenti	30	45	25	-0,2
PROVINCE				
Ancona	23	47	30	-2,3
Ascoli Piceno	27	43	30	-1,9
Fermo	26	45	28	-2,3
Macerata	20	47	34	-3,5
Pesaro e Urbino	22	37	41	-5,5

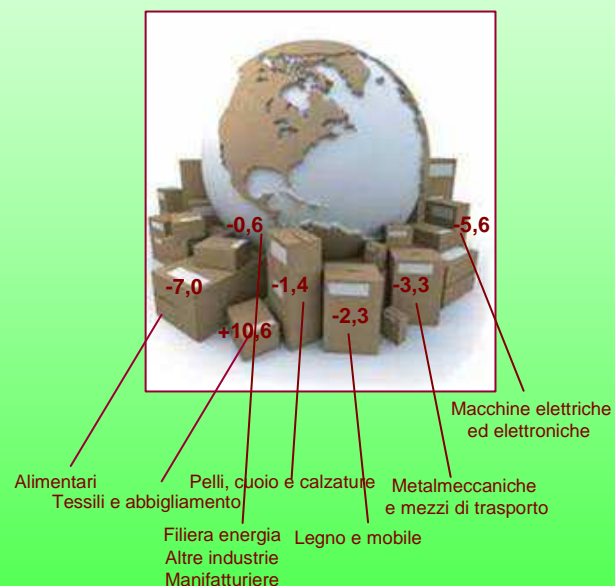
Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Marche

EXPORT

Le vendite all'estero subiscono, in modo evidente, gli effetti della diffusa crisi mondiale, come dimostra la variazione tendenziale annua pari al -2,0 per cento. In particolare, nel corso del 3° trimestre 2011, sono le imprese artigiane ad accusare le maggiori difficoltà di tenuta sui mercati internazionali, come può dimostrare il brusco rallentamento del movimento *export* (-10,2 per cento), rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le medesime difficoltà sono riscontrate anche dalle industrie della fascia dimensionale più piccola (1-9 dipendenti), che presentano un tasso di variazione annua pari al -7,3 per cento. Il fattore dimensionale risulta quindi decisivo per affrontare le sfide della competizione internazionale: infatti le imprese di classe 10-49 addetti subiscono una flessione abbastanza contenuta per quanto riguarda l'*export* (-2,7 per cento), mentre le aziende di classe 50-499 dipendenti si attestano su un valore ancora meno negativo (-1,4 per cento). Nel dettaglio dei comparti analizzati, emerge l'ottima performance delle *industrie tessili e dell'abbigliamento*, che incrementano il volume delle loro vendite all'estero del +10,6 per cento, sempre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il dato positivo può essere attribuito al 59 per cento delle imprese esportatrici, che hanno indicato un aumento. Tutti gli altri settori monitorati segnalano, invece, una diminuzione del loro fatturato *export*, ma si possono distinguere situazioni che presentano un lieve calo, come per la *filiera energia ed altre industrie manifatturiere* (-0,6 per cento), per le *pelli, cuoio e calzature* (-1,4 per cento), per il *legno e il mobile* (-2,3 per cento) e per le *metalmeccaniche e i mezzi di trasporto* (-3,3 per cento). Vengono segnalate maggiori flessioni, invece, per i settori delle *macchine elettriche ed elettroniche* (-5,6 per cento) e soprattutto per gli *alimentari* (-7,0 per cento). Sotto l'aspetto della ripartizione territoriale, la provincia di Fermo presenta la contrazione delle vendite all'estero più contenuta (-1,3 per cento), seguita da Macerata (-1,6 per cento) e da Ancona (-1,7 per cento); si registrano, altresì, i maggiori cali nelle province di Pesaro (-2,5 per cento) e di Ascoli Piceno (-2,7 per cento).

Tavola 5

Andamento del FATTURATO ESTERO (a prezzi correnti) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia
(distribuzione % risposte delle imprese e variazioni %)



MARCHE

3° trimestre 2011

	Totale imprese*			
	aumento	stabilità	diminuzione	var.%
TOTALE	16	59	25	-2,0
- di cui: Artigianato	11	61	29	-10,2
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari	3	26	70	-7,0
Industrie tessili e dell'abbigliamento	59	6	35	10,6
Industrie delle pelli, cuoio e calzature	21	46	34	-1,4
Industrie del legno e del mobile	12	68	20	-2,3
Industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto	14	54	32	-3,3
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	10	65	25	-5,6
Filiera energia e altre industrie manifatturiere (incl. chimica)	10	82	8	-0,6
CLASSE DI ADDETTI				
1-9 dipendenti	11	62	27	-7,3
10-49 dipendenti	12	62	26	-2,7
50-499 dipendenti	17	58	25	-1,4
PROVINCE				
Ancona	18	57	25	-1,7
Ascoli Piceno	11	61	28	-2,7
Fermo	18	59	23	-1,3
Macerata	13	62	25	-1,6
Pesaro e Urbino	14	60	25	-2,5

(*) solo imprese esportatrici

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Marche



ORDINATIVI

Il diffuso clima di incertezza, che caratterizza la domanda dei prodotti dell'industria manifatturiera, ha esteso i suoi effetti soprattutto sul versante degli **ordinativi**, un indicatore significativo delle prospettive a breve termine del mercato industriale. Una quota rilevante delle aziende del manifatturiero marchigiano segnala, rispetto al trimestre precedente, un calo degli ordinativi (il 38 per cento delle unità intervistate, contro una quota del 18 per cento, che segnala un aumento). Nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, invece, si evidenzia una diminuzione della consistenza del portafoglio ordini pari al -4,0 per cento. Le difficoltà del settore dell'artigianato trovano riscontro anche nella pesante diminuzione degli ordinativi, scesi dell'8,4 per cento rispetto al 3° trimestre dello scorso anno, si segnala, inoltre, una quota prevalente di imprese artigiane in situazione di stazionarietà (55 per cento) se il confronto viene effettuato sul trimestre aprile-giugno 2011; prevale, tuttavia, la quota di imprese che segnalano una diminuzione (35 per cento), rispetto a quelle che ne evidenziano un aumento (10 per cento). Un'analoga situazione viene rilevata anche nelle industrie di più piccola dimensione (1-9 dipendenti), per le quali il livello del volume degli ordinativi segnala una perdita pari al -8,6 per cento su base annuale; il ristagno della domanda colpisce, in misura leggermente inferiore, anche le imprese industriali di classe 10-49 dipendenti, che segnalano un variazione tendenziale degli ordinativi pari al -6,7 per cento. Le imprese di maggiori dimensioni (50-499 dipendenti) mostrano una capacità di tenuta superiore, in quanto fanno registrare una quantità di ordinativi di pari livello, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,2 per cento), ma anche nei confronti del trimestre precedente queste aziende si mantengono su una quota di stazionarietà. Nell'articolazione dei settori di attività, le *industrie delle pelli, cuoio e calzature* (-0,2 per cento, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) e le *industrie alimentari* (-0,3 per cento) riescono a contenere il calo degli ordinativi entro limiti accettabili, mentre le *industrie tessili e dell'abbigliamento* (-0,9 per cento) fanno segnare una diminuzione leggermente più accentuata. Il calo degli ordinativi risulta più evidente per le *industrie delle macchine elettriche ed elettroniche* (-2,4 per cento) e per le *industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto* (-3,5 per cento), ma i livelli più bassi vengono raggiunti dalla *filiera energia e altre industrie manifatturiere* (-7,0 per cento) e dalle *industrie del legno e del mobile* (-7,1 per cento). La provincia di Pesaro ed Urbino resta ancorata ad una situazione di maggiore incertezza, rispetto alle altre circoscrizioni, in considerazione del netto calo degli ordinativi rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-5,7 per cento), anche se il valore di questo indicatore risulta in diminuzione per ogni area territoriale: così Ascoli Piceno (-3,7 per cento), Macerata (-3,5 per cento) ed Ancona (-3,4 per cento) si attestano su livelli sensibilmente inferiori a quelli del 2010, mentre Fermo contiene le perdite degli ordinativi nei limiti del -2,3 per cento.

Tavola 7

Andamento degli ORDINATIVI (mercato nazionale ed estero) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia

(distribuzione % risposte delle imprese e variazioni %)

MARCHE

3° trimestre 2011

	Totale imprese			
	aumento	stabilità	diminuzione	var.%
TOTALE	19	45	35	-4,0
- di cui: Artigianato	10	55	35	-8,4
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari	16	59	25	-0,3
Industrie tessili e dell'abbigliamento	21	58	21	-0,9
Industrie delle pelli, cuoio e calzature	22	49	29	-0,2
Industrie del legno e del mobile	6	54	40	-7,1
Industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto	27	34	39	-3,5
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	23	56	21	-2,4
Filiera energia e altre industrie manifatturiere (incl. chimica)	15	43	43	-7,0
CLASSE DI ADDETTI				
1-9 dipendenti	9	53	38	-8,6
10-49 dipendenti	15	42	42	-6,7
50-499 dipendenti	27	46	27	0,2
PROVINCE				
Ancona	21	47	33	-3,4
Ascoli Piceno	22	43	35	-3,7
Fermo	22	50	28	-2,3
Macerata	18	48	34	-3,5
Pesaro e Urbino	18	41	42	-5,7

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Marche



Nel trimestre in esame, le **imprese esportatrici** dell'industria manifatturiera marchigiana trovano un parziale sostegno dagli ordinativi del mercato estero, cresciuti di 1,9 punti percentuali, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; si deve sottolineare, però, un andamento degli ordinativi esteri non altrettanto favorevole per le imprese artigiane (-9,9 per cento) e per le imprese industriali di piccola dimensione (1-9 dipendenti), che fanno registrare un -4,5 per cento. Sempre rispetto al periodo luglio-settembre 2010, gli ordinativi esteri delle imprese industriali della fascia dimensionale 10-49 dipendenti si attestano ad una quota leggermente inferiore (-0,9 per cento); si possono individuare, invece, sensibili miglioramenti del livello degli ordinativi del mercato estero delle imprese esportatrici di grandi dimensioni: l'aumento, in questo caso, si attesta a +3,3 per cento e rappresenta l'indicatore, che a livello generale, è maggiormente cresciuto. Il settore più interessato da un aumento degli ordinativi esteri risulta quello delle *industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto* (+5,8 per cento), seguito dalle *industrie delle macchine elettriche ed elettroniche* (+ 2,9 per cento) e dalle *industrie tessili e dell'abbigliamento* (+2,8 per cento), mentre tutti i restanti settori si posizionano su valori inferiori a quelli dello stesso trimestre dell'anno precedente.

Tavola 6

Andamento degli ORDINATIVI (mercato nazionale ed estero) rispetto al trimestre precedente, per settore di attività, classe dimensionale e provincia

(distribuzione % risposte delle imprese)

MARCHE

3° trimestre 2011

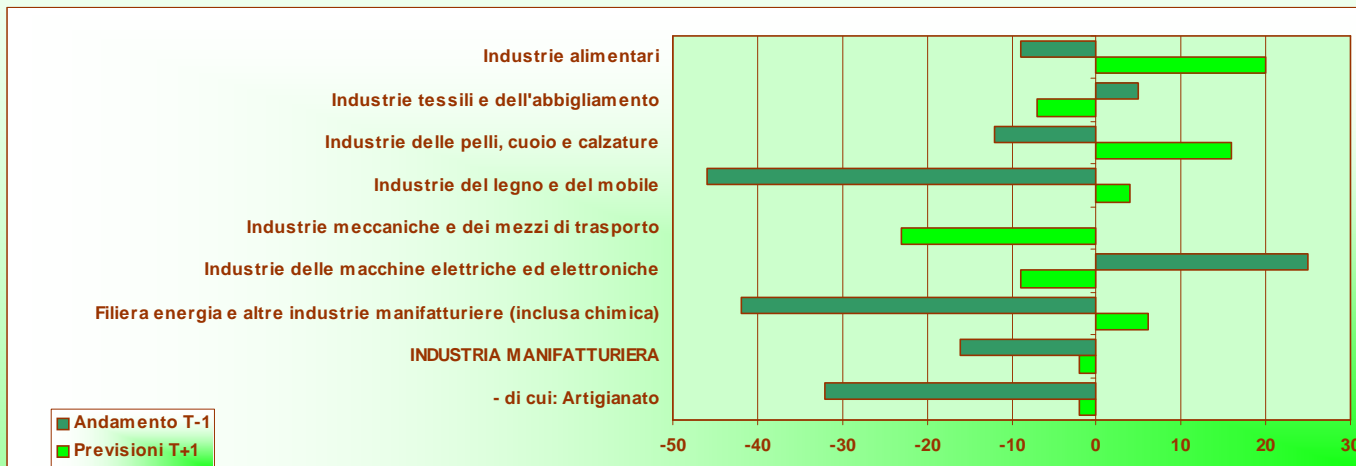
	Totale imprese		
	aumento	stabilità	diminuzione
TOTALE	18	44	38
- di cui: Artigianato	9	50	42
SETTORI DI ATTIVITA'			
Industrie alimentari	26	37	37
Industrie tessili e dell'abbigliamento	11	69	20
Industrie delle pelli, cuoio e calzature	18	50	32
Industrie del legno e del mobile	5	42	52
Industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto	27	44	30
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	24	44	32
Filiera energia e altre industrie manifatturiere (incl. chimica)	13	37	50
CLASSE DI ADDETTI			
1-9 dipendenti	8	48	44
10-49 dipendenti	14	44	42
50-499 dipendenti	25	43	32
PROVINCE			
Ancona	21	46	34
Ascoli Piceno	18	44	38
Fermo	18	48	34
Macerata	16	44	40
Pesaro e Urbino	16	41	42

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Marche

PREVISIONI

L'industria manifatturiera marchigiana prevede una parte finale dell'anno caratterizzata da una generale stazionarietà dei livelli produttivi. La maggior parte delle imprese, infatti, esprime aspettative di stabilità della propria **produzione** (il 52 per cento delle aziende) e del **fatturato** (53 per cento). I due indicatori raccolgono indicazioni di aumento (entrambi il 23 per cento) leggermente inferiori alle indicazioni di diminuzione (25 per cento per la produzione e 24 per cento per il fatturato). Il ramo dell'artigianato riflette in maniera quasi fedele la situazione dell'industria, segnalando solo due punti percentuali di differenza per quanto attiene al fatturato (il 18 per cento delle aziende prevede un aumento, mentre il 26 per cento una diminuzione). Nella suddivisione in classi dimensionali, le imprese più grandi (50-499 addetti), pur esprimendo in prevalenza previsioni in favore della stazionarietà, segnalano una quota maggiore di aziende con indicatori in aumento per la produzione e per il fatturato, rispetto a quelle che ne indicano una diminuzione con saldi positivi di 5 punti percentuali sia per la produzione che per il fatturato. Nelle imprese di classe 10-49 dipendenti gli indicatori previsionali scendono in terreno negativo, segnalando un saldo tra aumento e diminuzione pari a -7 punti percentuali per la produzione e a -2 punti per il fatturato; nelle piccole imprese (1,9 dipendenti) il divario diventa ancora più consistente, presentando saldi di -16 punti percentuali per la produzione e -19 punti per il fatturato.

Andamento della produzione industriale e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)



Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Previsioni della produzione e del fatturato in base alle classi di addetti

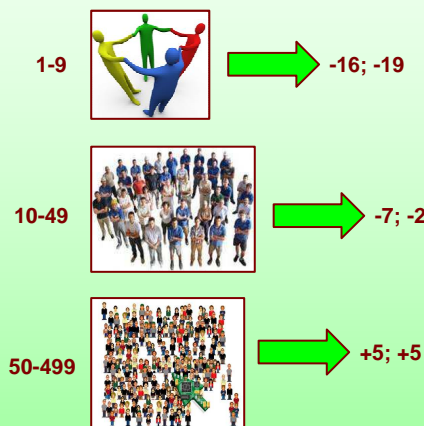


Tavola 10
Previsioni relative alla **PRODUZIONE** nel trimestre successivo, per settore di attività, classe dimensionale e provincia (distribuzione % risposte delle imprese)

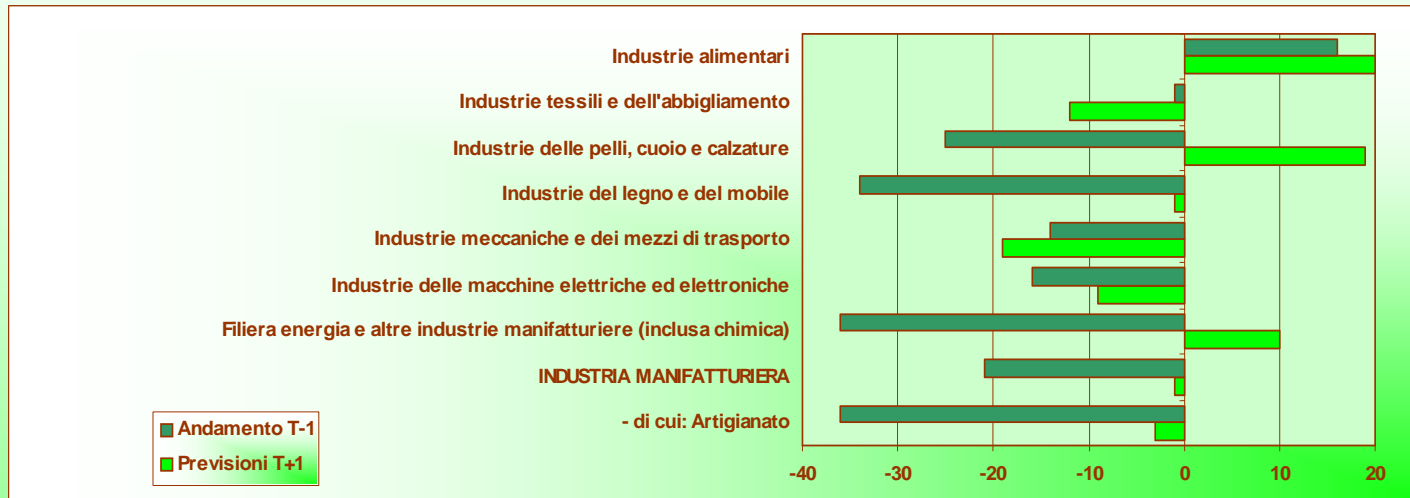
MARCHES	3° trimestre 2011		
	Totale imprese		
	aumento	stabilità	diminuzione
TOTALE	23	52	25
- di cui: Artigianato	25	48	27
SETTORI DI ATTIVITA'			
Industrie alimentari	35	50	15
Industrie tessili e dell'abbigliamento	16	61	23
Industrie delle pelli, cuoio e calzature	38	41	22
Industrie del legno e del mobile	23	58	19
Industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto	15	47	38
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	1	89	10
Filiera energia e altre industrie manifatturiere (incl. chimica)	30	47	24
CLASSE DI ADDETTI			
1-9 dipendenti	17	49	33
10-49 dipendenti	21	52	28
50-499 dipendenti	26	53	21
PROVINCE			
Ancona	22	55	23
Ascoli Piceno	23	52	25
Fermo	30	47	23
Macerata	27	48	25
Pesaro e Urbino	17	53	30

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Marche

La stazionarietà prevale inoltre a livello di settori di attività, anche se si segnalano notevoli differenze nei saldi tra le aspettative di incremento e quelle di diminuzione dei due indicatori in esame. Il settore che nutre le migliori aspettative di crescita è quello degli *alimentari* (+20 punti percentuali per la produzione e per il fatturato), seguito dalle *pelli, cuoio e calzature* (+16 punti percentuali per la produzione e +19 punti per il fatturato); a distanza si posizionano la *filiera energia e altre industrie manifatturiere* (+6 punti per la produzione e +10 punti per il fatturato) e il *legno e il mobile* (+4 punti per la produzione, a fronte di un calo pari a 1 punto percentuale per il fatturato). I restanti settori sono proiettati verso un peggioramento dei loro livelli di produzione e fatturato: i *tessili e abbigliamento* segnalano un saldo, tra aumento e diminuzione, pari a -7 punti percentuali per la produzione e -12 punti per il fatturato, le *macchine elettriche ed elettroniche* segnalano un saldo pari a -9 punti per entrambi gli indicatori, mentre le *metalmeccaniche e i mezzi di trasporto* esprimono aspettative negative in misura più evidente, presentando un saldo di -23 punti percentuali per la produzione e di -19 punti per il fatturato. Per quanto concerne le previsioni degli *ordinativi*, si può evidenziare che le aspettative tendono verso il ribasso: pur prevalendo, infatti, la quota di aziende che prevedono stazionarietà (56 per cento), si segnala un saldo negativo, tra aumento e diminuzione, di 6 punti percentuali. Stesse prospettive per il settore dell'artigianato, con la sola differenza di due punti percentuali in favore della diminuzione.

Le note positive provengono dalle previsioni degli **ordinativi sul mercato estero**, il cui saldo aumento-diminuzione si attesta su un valore di +8 punti percentuali, a fronte di una quota prevalente di aziende pronunciate in favore della stazionarietà (58 per cento). Si prevede anche un rilancio del movimento *export* dell'artigianato, tenuto conto che un'azienda su tre (il 33 per cento del campione) prevede un aumento delle vendite all'estero, mentre tutte le rimanenti si esprimono su valori di stazionarietà, senza che si segnalino previsioni al ribasso. Un ultimo indicatore considerato, in ottica previsionale, è quello delle **settimane di produzione assicurate dai portafogli ordini** alla fine del 3° trimestre 2011. Si può innanzitutto notare una lieve flessione generale in termini di consistenza del portafogli ordini con conseguente contrazione del tempo di produzione programmato: si passa, infatti, dalle 6,1 settimane del secondo trimestre alle 6 settimane nette di produzione del terzo. Ma è soprattutto l'artigianato a subire il maggiore calo, passando dalle 4,7 settimane alle 4 settimane nette. A livello dimensionale, si allarga la forbice tra i tempi di produzione garantiti per la grande e per la piccola industria: la prima (50-499 dipendenti) segnala 7,9 settimane di produzione (+0,5 settimane rispetto al 2° trimestre), mentre la seconda si attesta a 2,9 settimane (-1,2 settimane). Anche le imprese di media dimensione, tuttavia, fanno segnare una diminuzione del tempo di produzione nel 3° trimestre, raggiungendo le 4,9 settimane (-0,4 settimane, rispetto allo stesso trimestre del 2010). Nell'articolazione dei settori di attività, le *macchine elettriche ed elettroniche* fanno registrare la migliore performance, passando dalle 9,9 settimane del secondo trimestre alle 15 settimane del terzo (+5,1 settimane), i *tessili ed abbigliamento* passano da 4,4 a 8,1 settimane (+3,7 settimane), le *pelli, cuoio e calzature* incrementano da 6,5 a 9,5 settimane (+3 settimane). I restanti comparti fanno segnare una flessione dei tempi di produzione assicurata, a partire dalle *metalmecchaniche e mezzi di trasporto* (-0,5 settimane) e proseguendo con gli *alimentari* (-1,3 settimane), il *legno e mobile* (-1,5 settimane) ed, infine, la *filiera energia ed altre industrie manifatturiere* (-3,1 settimane).

Andamento del fatturato e previsioni per il trimestre successivo (saldo % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)



Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Le previsioni nelle province marchigiane



Ancona

produzione: -1
ordinativi totale: -4
ordinativi estero: +5
fatturato: -1



Ascoli Piceno

produzione: -2
ordinativi totale: -2
ordinativi estero: +11
fatturato: 0

Tavola 13

Previsioni relative al FATTURATO nel trimestre successivo, per settore di attività, classe dimensionale e provincia (distribuzione % risposte delle imprese)

MARCHE

	3° trimestre 2011		
	Totale imprese		
	aumento	stabilità	diminuzione
TOTALE	23	53	24
- di cui: Artigianato	23	50	26
SETTORI DI ATTIVITA'			
Industrie alimentari	35	50	15
Industrie tessili e dell'abbigliamento	11	65	23
Industrie delle pelli, cuoio e calzature	40	39	21
Industrie del legno e del mobile	17	66	18
Industrie metalmecchaniche e dei mezzi di trasporto	19	43	38
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	1	89	10
Filiera energia e altre industrie manifatturiere (incl. chimica)	30	50	20
CLASSE DI ADDETTI			
1-9 dipendenti	14	53	33
10-49 dipendenti	24	50	26
50-499 dipendenti	25	55	20
PROVINCE			
Ancona	22	55	23
Ascoli Piceno	24	52	24
Fermo	29	48	23
Macerata	29	48	23
Pesaro e Urbino	16	55	28

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Marche



Fermo

produzione: +7
ordinativi totale: +2
ordinativi estero: +3
fatturato: +6



Macerata

produzione: +2
ordinativi totale: 0
ordinativi estero: +7
fatturato: +6



Pesaro

produzione: -13
ordinativi totale: -16
ordinativi estero: +14
fatturato: -12

CLASSIFICAZIONE DELLE DIVISIONI E DEI GRUPPI DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007) NEI SETTORI DI INDAGINE

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007
Industrie alimentari	10 INDUSTRIE ALIMENTARI 11 INDUSTRIA DELLE BEVANDE 12 INDUSTRIA DEL TABACCO
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	13 INDUSTRIE TESSILI 14 CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA 15 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI
Industrie del legno e del mobile	16 INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO 31 FABBRICAZIONE DI MOBILI
Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	19 FABBRICAZIONE DI COKE E DI PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO 20 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI 21 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI 22 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE
Industrie dei metalli	24 METALLURGIA 25 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)
Industrie elettriche ed elettroniche	26 FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI 27 FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	28 FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA 29 FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI 30 FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO
Altre industrie	17 FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA 18 STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI 23 FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI 32 ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE 33 RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE

NOTA METODOLOGICA

L'indagine congiunturale sulle imprese dei settori del manifatturiero, realizzata dal Centro Studi Unioncamere per conto dell'Unioncamere Marche, si rivolge trimestralmente ad un campione di circa 270 aziende con dipendenti. L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese fino a 500 dipendenti. I dati sono disaggregati per tre classi dimensionali (da 1 a 9 dipendenti, da 10 a 49 dipendenti e 50 dipendenti e oltre), per 7 settori di attività economica (industrie alimentari, industrie tessili e dell'abbigliamento, industrie delle pelli, cuoio e calzature, industrie del legno e del mobile, industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto, industrie delle macchine elettriche ed elettroniche e filiera energia e altre industrie manifatturiere) e per provincia. Per tutti i settori la numerosità campionaria è calcolata in modo da garantire, per ognuno dei domini di indagine, un errore massimo del 10% ed una significatività del 75%. L'universo di riferimento è costituito dalle imprese con dipendenti desunto dal Registro Imprese integrato con i dati ottenuti da altre fonti (in particolare INPS e ISTAT). Anche l'indagine Unioncamere si basa sul principio che nelle rilevazioni campionarie condotte a cadenza periodica è opportuno non rinnovare completamente il campione ogni volta, ma mantenere nel campione per due o più interviste una predeterminata quota delle unità (panel), utilizzando la tecnica dei campioni ruotati. Per questo motivo, tenendo conto anche della necessità di ridurre il fastidio statistico per i rispondenti e il tasso di caduta delle interviste, si è scelto di ricorrere ad una domanda diretta in cui al termine di ogni contatto positivo si chiede la disponibilità dell'intervistato a essere contattato anche per il successivo trimestre. Nell'indagine, condotta telefonicamente con la tecnica CATI, viene chiesto alle imprese di dichiarare l'andamento congiunturale e tendenziale di una serie di indicatori economici (tra i quali l'andamento di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni), nonché la previsione per i tre e i dodici mesi successivi al trimestre di indagine. Alcuni dei dati tendenziali sono di tipo quantitativo (variazioni registrate nel trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre i dati congiunturali (rispetto al trimestre precedente) e previsionali (riferiti al trimestre successivo e a 4 trimestri) sono di tipo qualitativo (aumento, stabilità, diminuzione). L'unità di riporto è costituita dalle unità provinciali d'impresa (anche se la classe dimensionale è quella dell'impresa nel suo complesso). Le ponderazioni infra-dominio e inter-dominio delle risposte vengono effettuate sulla base del valore aggiunto per addetto (desunto da un database statistico di bilanci stratificato e aggiornato al 2008), che viene moltiplicato per il numero di dipendenti di ciascuna impresa/dominio. Le interviste relative al 3° trimestre 2011 sono state realizzate nel mese di ottobre (2011).